

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DI ATTUAZIONE DELLA «LEGGE GALLI»

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2005

Presidenza del vice presidente MULAS

INDICE**Audizione di rappresentanti di Tutela ambientale del Magentino S.p.A.**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 11	* FOLLI	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
* IOVENE (DS-U)	9		
RIZZI (FI)	8		
ZAPPACOSTA (AN)	6, 7, 8 e <i>passim</i>		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il presidente della Tutela ambientale del Magentino S.p.A., dottor Alessandro Folli, accompagnato dall'ingegnere Pier Carlo Anglese, direttore generale, e dal signor Luigi Balzano, consigliere.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Tutela ambientale del Magentino S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della «legge Galli», sospeso nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dei rappresentanti della Tutela ambientale del Magentino S.p.A.. Ringrazio il dottor Folli, presidente, l'ingegnere Pier Carlo Anglese, direttore generale, e il signor Luigi Balzano, consigliere, per aver accolto il nostro invito. Ricordo che nella seduta di ieri abbiamo ascoltato le opinioni del ministro Matteoli in merito allo stato di attuazione della legge n.36 del 1994, meglio nota come legge Galli.

Cedo ora la parola al presidente Folli per una relazione introduttiva.

* *FOLLI.* Signor Presidente, per la mia azienda è un onore essere ascoltata dalla Commissione ambiente del Senato.

Vorrei fare una premessa: la nostra è una società a capitale interamente pubblico gestita, come azionisti, da 30 Comuni, con una partecipazione del 25 per cento della Provincia di Milano; è una delle prime aziende, in Italia, ad aver costruito un depuratore (nell'anno 1966). Qualcuno si chiederà come mai questo è avvenuto. Nella nostra zona operavano molte aziende conciarie e quindi gli amministratori di allora, con molta avvedutezza, hanno intrapreso questo percorso. Negli anni scorsi abbiamo terminato il collettamento di tutta la rete fognaria, che è di circa 85 chilometri: tutte le condotte, ora, sono dunque realizzate.

Nel territorio dei 30 Comuni abbiamo ormai ridotto il numero dei depuratori costruiti (sette); quelli attualmente funzionanti sono quattro e gli altri sono stati dismessi; abbiamo iniziato ad effettuare anche una bonifica di siti inquinati. Abbiamo anche cominciato ad effettuare il recupero delle

aree dove esistevano i depuratori dismessi, i quali – ovviamente – avevano lasciato un segno tangibile sul territorio in termini di inquinamento.

Nel Comune di Buscate c'è stato il primo intervento e siamo ormai giunti al termine dei lavori, che si stanno per intraprendere nel Comune di Inveruno. L'area di Inveruno non solo verrà bonificata ma addirittura destinata a parco, in quanto è sita in una zona ecologicamente sensibile al transito degli uccelli migratori. Stiamo inoltre per attivare i finanziamenti per il Comune di Casorezzo, il terzo impianto dismesso in quanto non più compatibile. Abbiamo inoltre avviato, per conto dei Comuni soci, un censimento dei siti inquinati su tutto il territorio e abbiamo rilevato ben 94 aree in cui è stata ravvisata l'esigenza di procedere a bonifica.

Cosa è stato fatto e qual è stata la motivazione per farlo?

Colgo intanto l'occasione per ringraziare il mio direttore generale, ma anche l'intera struttura che opera per noi. Negli anni passati la società è stata interessata da una ristrutturazione aziendale e da una razionalizzazione dei costi dei servizi e degli interventi che potevano gravare sul bilancio dell'azienda: malgrado questo, negli ultimi tre anni il costo dei servizi resi per i nostri utenti non è mai stato ritoccato. Credo, anzi, che sia il secondo in Italia, quanto a convenienza: la depurazione ha quindi da noi un costo bassissimo.

Questa accorta politica di bilancio ha inoltre consentito la realizzazione di utili e credo che ciò vada considerato con estrema attenzione. Ormai, nel dire comune della gente, si è consolidato il pregiudizio secondo cui un'azienda pubblica non produce reddito, ma mangia capitali o ricorre a interventi della finanza pubblica. Ebbene, noi non chiediamo interventi: siamo addirittura riusciti a far sì che tutti gli utili che abbiamo ottenuto sono stati principalmente impiegati in iniziative di risanamento ambientale. Questo ci ha consentito di mettere i nostri impianti a disposizione per visite di cittadini, con un'azione a vantaggio dei giovani. Ogni anno la nostra società viene visitata da circa 1.500 ragazzi, in quanto, come voi sapete, in certi impianti, per questioni di sicurezza, non possono essere accolte più di 50 o 60 persone al giorno: da tre anni si è determinato, quindi, un dialogo con le scuole anche per dimostrare che aziende come la nostra non sono inquinanti: quando si parla di impianti di depurazione e di riciclaggio di rifiuti, infatti, solitamente la gente ha la preoccupazione che si producano odori sgradevoli o, più in generale, che si tratti di impianti pericolosi. Dall'anno scorso abbiamo aperto, come detto, l'impianto anche ai cittadini, che possono verificare puntualmente – senza alcun preavviso – lo stato delle cose, perché l'impianto è aperto.

Si deve anche tenere conto di un'altra questione estremamente importante, vale a dire che il nostro impianto è all'interno del Parco del Ticino, che è stato costituito 30 anni fa, e più precisamente nella zona più sensibile del Parco. Vi è dunque una grandissima attenzione, da parte nostra, nei confronti dell'ambiente e ve ne è altrettanta da parte del Parco del Ticino, ma anche delle istituzioni, per quanto facciamo. Ebbene, proprio 15 giorni fa, abbiamo inaugurato il nuovo impianto ad ozono, che ha portato la nostra struttura ad essere *leader* in Italia, dove l'acqua è trasparente e si

potrebbe anche bere, anche se in realtà non lo si può fare, ma tale è il dato visivo oggi riscontrabile.

Ho voluto fare queste premesse davanti alla Commissione ambiente del Senato per fornire anche qualche notizia positiva ai legislatori del nostro Stato, nel senso che oggi le aziende a capitale pubblico possono andare sul mercato e concorrere con il privato con estrema tranquillità. Oggi abbiamo potenzialità, capacità manageriali, esperienze e personale qualificato che sicuramente possono dare dei punti al privato.

C'è una differenza rispetto al passato? Prima della mia presidenza, la conduzione dell'impianto del Comune di Turbigo era affidata ad una società privata che lo gestiva assieme all'amministrazione comunale. Ebbene, dopo quattro anni ci siamo accorti che l'impianto era sfruttato e non mantenuto, con gravi danni che andavano a ricadere sulla collettività. Se però è necessario intervenire con grandi investimenti, è chiaro che l'azienda deve rivalersi sui cittadini o sugli azionisti al fine di rimpinguare le proprie risorse. L'impianto depurativo di Turbigo è stato riacquisito all'inizio dell'anno. Dai conti di cui eravamo in possesso, lo acquisivamo con una perdita di 150.000 euro all'anno (quindi, circa 300 milioni di vecchie lire). Due mesi di nostra gestione mi spingono a dire che sul prossimo bilancio dovremmo aver più che dimezzato le perdite: quindi, entro la fine dell'anno, si dovrebbe raggiungere il pareggio di bilancio, grazie alla professionalità della nuova dirigenza pubblica e alla razionalizzazione dei servizi, ma anche alla verifica puntuale della situazione della rete fognaria. Quest'ultimo compito, in realtà, spetterebbe al Comune, ma, se dovesse fare anche i controlli per le reti fognarie, difficilmente, con la sua struttura, potrebbe individuare coloro che scaricano abusivamente o che non pagano. Secondo me, entro la fine dell'anno, porteremo l'impianto del Comune di Turbigo al pareggio di bilancio e quindi non graverà sulla società.

Vengo ora ad illustrare le principali caratteristiche del servizio idrico integrato della Provincia di Milano e alla riorganizzazione che l'amministrazione provinciale, con l'ATO di Milano, ha istituito. Nelle *brochure* che vi ho lasciato potete notare che la nostra società ricopre anche la carica di presidenza della società d'ambito dell'ATO di Milano, costituita dalla AMAGA di Abbiategrasso, dalla AMGA di Legnano, dalla ASM di Magenta, dalla CAP GESTIONE di Milano, dalla CEA di Cerro Maggiore, dalla IANOMI di Milano. Il bacino di utenza è di 740.000 abitanti equivalenti e raggruppa 64 Comuni.

Qual è e quale sarà l'intervento che riteniamo di dover fare sull'esperienza maturata con la nostra azienda? Intanto, razionalizzare costi e servizi, poi costituire delle patrimoniali all'interno delle società. Le reti fognarie che oggi appartengono ai Comuni verranno conferite ad una società patrimoniale, la quale si farà carico della gestione, della manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché dei mutui in essere. In questo modo, dalle varie amministrazioni si libereranno risorse, il che non è poco. Ho avuto la fortuna di fare il Sindaco e quindi sono a conoscenza dei problemi con le ragionerie, con il bilancio, con la giunta e gli assessori che avanzano le richieste della popolazione. La società patrimoniale si farà carico della fo-

gnatura, ma l'intento è di attivare altri servizi, soprattutto per sostenere i nostri azionisti sindaci nelle difficoltà che incontrano all'interno del programma, per le gare di appalto e per i progetti. Con la società patrimoniale, a capitale interamente pubblico, 75 per cento gestito dai Comuni e 25 per cento dalla Provincia, noi ci poniamo al servizio delle amministrazioni comunali per tutti quei servizi che oggi hanno dei costi, liberare, quindi, lo ripeto, risorse importanti. L'obiettivo è quello di sviluppare una strategia industriale e innovativa all'interno della Provincia di Milano attraverso le nuove società recentemente costituite: Aemme Acqua S.p.A., Brianzacque S.p.A. e Miacqua S.p.A.. Tutte e tre sono di circa 750.000 abitanti equivalenti fuori del Comune di Milano, che ha un ATO a sé.

Molte volte si parla di industrializzazione e di crescita economica. Vogliamo dimostrare che col pubblico si può fare tanto senza gravare sui cittadini. D'altronde, tante potenzialità nel campo dell'acqua sono rimaste nascoste per la paura e il campanilismo dei nostri sindaci: quando si chiede che la gestione diretta dal piccolo Comune vada alla società pubblica, qualcuno chiede: «*ma i mei dané?*» I soldi vanno alla società pubblica che poi li ridistribuisce. Ma sappiamo che i nostri sindaci nei piccoli Comuni arrivano a casa la sera, lavorano e molte volte questi problemi non se li pongono neanche.

Prevediamo il superamento della frammentazione gestionale dei servizi idrici. Se si tiene conto che all'inizio di questa avventura le aziende in gestione diretta erano 128 e oggi sono solo 3, credo sia stato fatto un enorme passo avanti.

Vi è poi una valorizzazione degli *asset* e abbiamo valutato le opportunità economiche del nostro territorio. Ebbene, le tre NewCo potrebbero passare dagli attuali 200 milioni di euro di fatturato consolidato stimato, nel solo settore idrico, a più di 230 milioni nei prossimi quattro anni. Questo evidenzia il dato economico, tenendo presente che oggi il costo dell'acqua nel nostro territorio è il secondo o terzo più basso d'Italia (facendo un raffronto di tariffe, si può notare che a Bologna sono il 100 per cento più alte).

Sono convinto che se una società come la nostra (o anche altre; non dico che non ce ne siano altre che lavorano bene) riesce a operare efficacemente, lo possono fare tutti. Stiamo programmando gli investimenti futuri: abbiamo già predisposto il futuro bilancio con investimenti per oltre 35 milioni di euro.

Nella discussione fatta con l'amministrazione provinciale e con l'ATO di Milano, siamo giunti alla fissazione del periodo di concessione (innanzitutto per salvaguardare quel territorio, che è un bene pubblico), che sarà di durata trentennale. Questo ha messo in condizione le nostre aziende pubbliche di avere una garanzia per i prossimi 30 anni ed essere loro gli interlocutori con i privati i quali dovrebbero affacciarsi al nostro mercato.

ZAPPACOSTA (AN). Stiamo parlando della gestione e dell'affidamento all'ente gestore?

* *FOLLI*. Sì, esatto.

La scelta della durata trentennale delle concessioni alle tre NewCo, quindi alle tre società, ci ha messo in condizione oggi (stiamo predisponendo i piani industriali) di avviare interventi sugli impianti e le infrastrutture per un valore di circa 1.000 miliardi nel corso dei prossimi dieci anni. Sono numeri rilevanti, fatti in Provincia di Milano dai 140 Comuni a maggioranza di centro-sinistra, ma che hanno trovato l'unanimità all'interno degli interessi del territorio.

Io sono sempre stato un democristiano, non ho vergogna a dirlo. Mi hanno incaricato di fare questo tipo di lavoro e credo che il caso della Provincia di Milano, delle due amministrazioni, quella precedente e l'attuale, che hanno guardato all'interesse del territorio e dei singoli cittadini, sia un modello da seguire a livello nazionale poiché ha reso gli interessi della collettività compatibili con una corretta ed efficace gestione aziendale.

Pochi mesi fa sono stato nominato presidente nazionale della Commissione permanente di Federgasacqua sulle società patrimoniali e ho avuto non so se fortuna o sfortuna di girare in parecchie Regioni e Province d'Italia, dove sono stato chiamato ad illustrare il sistema patrimoniale e il nostro sistema, che viene preso come modello. Ebbene, credo che dobbiamo iniziare a guardare meno ai campanilismi e più agli interessi della nostra gente. Dico questo perché, nel confrontarmi con la gente, con le persone della strada, ho notato una disaffezione nei confronti della politica che purtroppo poi porta alla convinzione che coloro che lavorano nei Palazzi, coloro che legiferano molte volte non fanno i loro interessi.

Signor Presidente, nella nostra piccola società abbiamo voluto dimostrare che le cose non stanno in questa maniera, ma che se si amministra bene, se quando all'interno dell'assemblea degli azionisti non ci si divide per il colore politico ma magari sugli interventi prioritari da fare, allora i risultati e le risposte che diamo alla gente sono positivi e ci danno estrema soddisfazione. La mattina comincio a lavorare alle 8 e finisco alle 18,30-19, però la sera sono tranquillo, sono contento, perché quando giro nei miei Paesi e parlo con la gente, vedo che il riscontro è positivo. Questo è il premio maggiore per un amministratore che deve gestire una società con uno statuto privato ma con capitale interamente pubblico.

ZAPPACOSTA (AN). Ieri abbiamo dato inizio all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della «legge Galli», che riteniamo forse la più importante indagine degli ultimi tempi. Infatti, bisogna partire da una considerazione che si fa sempre più strada, ossia che la gestione del ciclo delle acque, a livello europeo ed internazionale, assume una forte importanza di natura geostrategica. In questi ultimi anni abbiamo troppo trascurato questo aspetto, mentre invece, secondo molti di noi, la vicenda legata alla gestione delle acque diventerà sempre più rilevante nel confronto tra i Paesi economicamente avanzati e quelli in via di sviluppo.

Diamo inizio all'indagine conoscitiva nella consapevolezza che la «legge Galli» è stata sostanzialmente una buona legge, però ha colto sol-

tanto alcuni degli obiettivi che ci si prefiggeva. In un certo senso, ha razionalizzato e semplificato il *caos* che regnava in Italia sulla gestione del ciclo delle acque, però ancora non lo ha semplificato perché esiste una forte frammentazione (come lei ha sottolineato). In particolare, l'aspetto critico della «legge Galli» sta nell'aver dimostrato insufficiente capacità di indirizzo degli enti locali, mancando di quella capacità di direttiva nelle attività di affidamento dei servizi, da parte degli ATO e delle Regioni, ai gestori delle acque e dando tre ipotesi di gestione (si fa strada – come lei sa – la società per azioni a capitale misto pubblico e privato).

Quindi, presidente Folli, le vorrei chiedere (senza dilungarmi troppo e lasciando spazio agli altri colleghi; avremo qualche mese di tempo per discutere più approfonditamente) quali siano, alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, le aree di miglioramento della «legge Galli» per poter avviare una riforma organica del settore.

Le volevo chiedere poi se per la riorganizzazione dei servizi idrici nel caso della Provincia di Milano vi siete ispirati ad un modello europeo.

* *FOLLI*. Al modello tedesco.

ZAPPACOSTA (AN). Il Regno Unito, secondo alcune fonti, è stato primo in Europa, insieme ad altri Paesi come la Francia e la Germania, dove comunque le tariffe sono molto più alte di quelle praticate in Italia. Posseggo dei dati, non recentissimi, dai quali risulta che qualche anno fa, in base ad un'indagine svolta nella mia Regione, si è rilevato che il costo medio dell'acqua era di circa 1.350 vecchie lire al metro cubo. Per inciso, osservo che l'utenza comunque va salvaguardata, però andrebbe anche sollecitata a comprare meno acqua minerale e a utilizzare di più acqua potabile che molti ATO forniscono e che è di ottima qualità. Come dicevo prima, quei dati dimostrano che l'incidenza per l'utenza è soltanto dello 0,3 per cento: quindi, era totalmente a carico del settore pubblico. Le massime tariffe praticate in Italia – ripeto, cito dati di qualche anno fa – arrivavano a 2.200-2.500 vecchie lire al metro cubo, ma erano di ben 3.000-4.000 vecchie lire a Londra e 7.000-8.000 vecchie lire a Berlino. Tutto questo la dice lunga su un aspetto che riteniamo vada corretto con una gestione più oculata, naturalmente salvaguardando sempre gli aspetti sensibilmente considerati, vale a dire quelli sociali (per i quali i cittadini non devono certo pagare l'acqua come fosse petrolio o benzina).

Riassumendo, le chiedo quali sono, secondo lei, gli aspetti che potrebbero essere migliorati per una riforma organica nel settore e se ci può dare qualche informazione in più sul modello tedesco, che ha appena evocato.

RIZZI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente. Ieri mattina abbiamo iniziato questa indagine conoscitiva con l'audizione del ministro Matteoli, che è stata molto interessante e che ha introdotto il tema che stiamo ora affrontando. Devo dare atto al presidente Folli di avere svolto una relazione chiara, precisa e puntuale

su un argomento che interessa, in modo particolare, i cittadini; noi siamo al servizio dei cittadini e dobbiamo fornire loro quanto di meglio possiamo. Mi pare che l'azienda in questione, che ho visitato, stia qui puntualmente rispettando questo principio.

A questo proposito, anzi, signor Presidente, propongo di inoltrare apposita richiesta di autorizzazione al Presidente del Senato per poter visitare gli stabilimenti aziendali preposti allo svolgimento dei servizi idrici integrati della Provincia di Milano, al fine di verificare la realtà aziendale di cui oggi si discute. Conosco già l'ambiente, ma vi garantisco che se non ci recassimo lì, si perderebbe qualcosa. Converrebbe quindi avanzare questa richiesta di sopralluogo, per corrispondere al nostro desiderio e alla nostra necessità di conoscere concretamente quanto c'è da sapere al riguardo.

Mi ha fatto piacere udire la sottolineatura secondo cui una azienda pubblica non necessariamente deve essere in perdita: quella che è davanti a noi oggi è proprio una azienda pubblica che non è assolutamente in perdita ed anzi ha tra le sue prospettive anche l'orgoglio e non la presunzione (per l'amor del cielo, si tratta semplicemente di orgoglio, nell'interesse della cittadinanza) di proporre operazioni ancora migliori rispetto a quelle realizzate in passato.

La ringrazio, presidente Folli: lei è stato davvero all'altezza di una richiesta di audizione di cui noi sentivamo fortemente il bisogno; estendo il mio ringraziamento anche al direttore generale Anglese e al consigliere Balzano.

PRESIDENTE. Nel corso dell'indagine conoscitiva, è intenzione della Commissione visitare anche alcune realtà del settore.

ZAPPACOSTA (AN). Informo i colleghi che, al riguardo, ho già proposto informalmente quattro sopralluoghi, tre dei quali in Italia: una realtà situata al Nord, una al Centro-Sud e una nell'Italia insulare. Se poi avremo la necessaria autorizzazione, faremo anche una missione all'estero e credo che non potremo non visitare la sede di Lione, che è una delle città più antiche (e che, fra l'altro, ha espresso una società che lavora pure in Italia), ma anche impianti siti in Germania; se sarà possibile, ci recheremo anche nel Regno Unito.

PRESIDENTE. Sarà comunque cura dell'Ufficio di Presidenza valutare le varie proposte e decidere in merito. Intanto, prendiamo nota di quelle appena avanzate dal senatore Rizzi e Zappacosta.

* IOVENE (DS-U). Signor Presidente, sono molto contento che in questa Commissione l'indagine conoscitiva, che avevo proposto e sollecitato un anno e mezzo fa, abbia finalmente preso il via. Siamo alle prime battute. I motivi che mi spinsero, all'epoca, a sollecitare l'Ufficio di Presidenza a prendere in esame la questione, in particolare per quanto riguarda lo stato di attuazione della cosiddetta legge Galli era, per così dire, l'emer-

genza di una posizione ideologica che a priori vedeva nella privatizzazione dei servizi idrici l'unico mezzo per una loro efficiente gestione.

Ho ascoltato il presidente Folli con molta attenzione e ho anche rilevato l'orgoglio con il quale ha citato dati e risultati, partendo innanzitutto dalla considerazione che l'azienda che lui presiede è totalmente pubblica, che ha gestito bene il patrimonio e la *mission* che gli erano stati affidati, ottenendo risultati significativi e ponendosi anche importanti obiettivi per il futuro.

Sembra di capire (ed è proprio questo il senso della mia prima domanda, anche considerati i tempi ristretti che abbiamo a disposizione) che non è assolutamente obbligatorio, indispensabile o necessario ricorrere ai privati per gestire bene – scusate il bisticcio di parole – un bene prezioso come l'acqua. Come si è dimostrato in questo caso, lo può fare benissimo una impresa pubblica, purché sia gestita bene e lo faccia nelle migliori delle condizioni, guardando agli interessi degli azionisti (che in questo caso sono i Comuni, quindi le espressioni degli enti locali) ma anche a quelli dei cittadini, che sono gli utenti e i primi beneficiari del servizio.

Rilevo, però, che nella documentazione che abbiamo a disposizione risulta che dalla fine dell'anno in corso verrà avviata una gara per la scelta di un socio privato a cui cedere quote di capitale aziendale nel giugno del prossimo anno. Qual è la ragione, la *ratio* di questa scelta? Quale ne è lo scopo?

C'è una seconda questione sulla quale mi vorrei soffermare. Lei ha parlato di tariffe tra le più basse d'Italia (cosa di cui mi compiaccio); ma vorrei sapere se, nell'ambito dell'applicazione delle tariffe, fosse mai stata applicata dalla sua azienda o se pensavate di introdurre forme di tariffazione sociale dei servizi idrici, vale a dire di tariffe differenziate in relazione ai consumi e agli utenti. Anche questo potrebbe essere un ragionamento da estendere ed approfondire, perché non tutti consumano l'acqua allo stesso modo e hanno le stesse esigenze e le medesime risorse.

Forse l'introduzione del concetto della tariffazione sociale dei servizi idrici, garantendo il minimo vitale a tutti i cittadini, potrebbe essere uno degli strumenti chiave per una gestione dell'acqua intesa come bene indispensabile per tutti.

* *FOLLI*. Nel rispondermi, partirò dall'ultimo intervento, perché credo che la domanda su pubblico o privato sia quella di maggiore interesse. Perché abbiamo inserito la scelta del socio privato? Intanto, lo ripeto, il capitale è interamente pubblico per quanto attiene la futura società patrimoniale, dunque non esiste la partecipazione del privato. Riguardo l'erogazione del servizio c'è la possibilità di fare le gare affinché il privato possa essere inserito. Si tratta di stabilire all'interno dell'ATO e della società di erogazione quale sia la sua quota. In Regione Lombardia si è stabilito un tetto massimo del 40 per cento, senza un riferimento preciso.

Per quanto riguarda la questione delle tariffe sociali per i servizi idrici, siamo molto fortunati, perché il nostro territorio è ricco di acqua, ma il problema ce lo siamo posto. Nella ipotesi di piano d'ambito che

sta emergendo, valutiamo che nei prossimi dieci anni la tariffa aumenterà. Noi dovremo intanto cercare di perequare tutte le tariffe, perché alcuni Comuni le hanno doppie rispetto ad altri. Quelli che hanno tariffe alte non subiranno alcuna variazione, quelli che invece le hanno basse dovranno adeguarsi. Poi, si dovrà trovare il meccanismo per individuare le situazioni socialmente svantaggiate, prevedendo forme di agevolazione.

È vero che le tariffe potrebbero restare contenute, ma così non avremmo disponibilità per la manutenzione. Le fognature sono sotto terra, nessuno le vede e, fino a quando non scoppiano, non si fanno gli interventi. Ma se la rete fognaria e le strutture sono in buono stato non faremo grandi interventi, in caso contrario gli eventuali interventi straordinari graverebbero sui cittadini. Provvedendo regolarmente alla manutenzione ordinaria si manterranno in buone condizioni gli impianti.

Vi è poi il rapporto tra le società che gestiscono le acque minerali e le nostre acque. È quasi un anno che conduciamo verifiche puntuali. Le acque della società da me presieduta hanno migliori valori di quelli delle acque minerali più note a livello nazionale, come risulta dall'analisi organolettica: figuratevi dopo che le acque minerali, contenute in bottiglie di plastica, sono rimaste ferme e stoccate nei magazzini. Però i *mass media* non ne parlano. Si vede che hanno il loro interesse.

ZAPPACOSTA (AN). Tra l'altro, sono contenute in bottiglie in PVC che, se non sono conservate bene, producono polimeri.

* FOLLI. Nel 1996, da consigliere regionale, con l'articolo di una legge chiesi l'aumento delle concessioni per le acque minerali, così da dare una mano alla finanza pubblica per gli interventi. Non so che fine abbia fatto. Mi venne detto di piantarla e di non parlarne più perché quella materia non si sarebbe dovuta toccare. Ecco l'interesse pubblico. Abbiamo una risorsa che costa niente, ma continuiamo a far spendere soldi per comprare bottiglie di acqua minerale.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Folli e i suoi collaboratori per aver partecipato ai nostri lavori e per il contributo fornitoci.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

